movimentoperlavita

Italiano

Analisi del Dossier Vita CAV 2023

Giuliano Guzzo

RAPPORTO VITA CAV 2023

Allegato al bilancio sociale 2022 del MPV Italiano

Prefazione di **Domenico Menorello**
Testo di **Giuliano Guzzo**

Come riaccendere la speranza

di Domenico Menorello

01
Prefazione

"*Spesso questo è il corso degli eventi che muovono le ruote del mondo: sono* piccole mani *a metterli in movimento … mentre gli occhi dei grandi stanno guardando da un'altra parte*". Leggendo quel che si racconta alle pagine della presente pubblicazione, la memoria corre subito a questa acuta e commovente riflessione del re degli elfi, *Elrond*, di fronte alle grandi questioni che doveva affrontare nella scena del consiglio dei popoli liberi, come affrescata nell'appassionante narrazione de *Il Signore degli anelli* di J.J.R. Tolkien. Chi ha letto il capolavoro tolkeniano o ne ha visto (anche molte volte come chi scrive…) la splendida declinazione cinematografica, ricorderà che i popoli della terra rappresentati in quel "*summit*" (come lo chiameremo adesso) dovevano affrontare un imminente, drammatico e ormai ineluttabile *cambio d'epoca*, davanti al quale ogni capacità, persino dei più forti, appariva evidentemente impari. Gli ideali e la tradizione che avevano alimentato le precedenti generazioni stavano per essere spazzati via. Come salvarsi? Come resistere? Come poter anche solo un po' sperare di ribaltare nuove forze sociali e politiche troppo potenti? Troppo prepotenti? "*Né la forza né la saggezza ci condurrebbero lontano*", interveniva lapidario il Signore di *Gran Burrone*, lui che era il più avveduto tra uomini ed elfi. Ma non voleva affatto abbattere gli animi, tanto arrabbiati quanto spaventati, dei capi dei popoli che tanto gli erano cari. Sperava piuttosto di convertirli, perché trovassero un'agognata consolazione e il respiro di una sorprendente speranza. Li invitava, cioè, ad accorgersi di una presenza vicina, priva di clamore, di nessun interesse per i grandi piani di rivincita cui aspiravano. Si. C'era una presenza incontrabile proprio in mezzo a loro, portatrice di un bene invincibile, incarnato, appunto, in "*piccole mani*" nascoste ai clamori, ma in grado di far ripartire un nuovo "*corso degli eventi*". E così, nel capolavoro tolkeniano, la Speranza viene riaccesa nell'avvenimento dell'amicizia con quei piccoli *hobbit*. Accorgendosi, cioè, dei più *semplici di cuore*, da arrabbiati e spaventati che erano, i protagonisti di quella resilienza si scoprirono "compagnia" l'uno all'altro, innamorandosi di un Ideale, divenendo capaci di offrire la vita per riacquistarla e, così, permettendo che il cambiamento rinascesse, ricrescesse, riapparisse per tutti.

È una possibilità tutt'altro che *fantasy*, perché la possiamo incontrare.

I dati e i numeri che leggerete in questo *Dossier* ci svelano 332 *compagnie* di "*piccole mani*", animate da cuori zeppi di semplicità, che, nel 2021, hanno abbracciato oltre 16.500 donne e hanno regalato molto del loro tempo e delle loro energie, per provare il gusto di stupirsi sempre di più per ognuno di quei 7.507 nuovi bimbi che altrimenti sarebbero stati fatti morire, ma sono stati invece custoditi fino alla nascita, così da far balzare il numero di vite salvate nella storia dei CAV a ben 265.500! E chi ha avuto ed ha la fortuna (tecnicamente si tratta di "Grazia" …) di imbattersi nelle persone che animano i (332, si diceva …) Centri Aiuto alla Vita, non dimentica quel profumo di bellezza e di speranza, che si stampa nell'anima incontrando il brillio che ravviva – come una strana costante – i loro occhi. Incrociare quello sguardo diviene un balsamo esistenziale per i nostri occhi, che per lo più riflettono, invece, un'anima che annaspa "*da altre parti*", cercando di orientarsi in un'epoca, quella iniziata da qualche anno, in cui sono del tutto svanite certezze e idealità, come se quel che proviene dalla tradizione non meritasse più alcun credito. Ciò lascia campo libero all'avanzare, conscio o più spesso inconscio, di una mentalità dominante che fa ripiegare ciascuno su sé stesso, che rende ciechi e irrequieti, persino violenti, nel mentre ci viene conculcato di inseguire, nella quotidianità effettiva, un falso ideale di autosufficienza, di possesso del reale secondo un canone di successo alla moda, cui solo leghiamo il nostro valore. Una cultura egemone ci soverchia, spesso incattivendoci e indirizzandoci, magari a piccole velenose dosi, verso un'indifferenza o, peggio, verso una strisciante ostilità proprio per chi è fragile e piccolo, perché la sua stessa esistenza contesta il nostro assimilato spasmo individualista.

Ma le vie d'uscita non sono tutte chiuse: una umanità diversa, molto più corrispondente al nostro cuore, esiste. C'é. È sufficiente spostare lo sguardo per godere del contraccolpo di una bella sorpresa. Queste pagine raccontano che, proprio a due passi da noi, operano quelle tante "piccole mani" che si fanno aiuto e prossimo, perché il miracolo dei miracoli, quello per cui "la vita nasce", abbia spazio, accada di nuovo. Se non scappiamo dallo stupore che così sorge nel cuore, conosceremo una possibilità umana nuova. Quella, cioè, di incontrare e seguire uno sguardo umano non rattrappito, che si fa provocare dallo spettacolo dell'esistenza, cosicché, ad ogni vita che si accende, riconosce il Segno di un Destino buono e le sue (o le "Sue" …) "piccole mani" divengono tramite di una sempre più grande gratuità. L'unica che, realisticamente, potrà davvero consentire il cambiamento di ognuno, come anche del "*corso degli eventi che muovono le ruote del mondo*".

Domenico Menorello
Coordinatore network associativo
"Ditelo sui tetti"
Comitato Nazionale di Bioetica
Vicepresidente "Fondazione Vita Nova"

02

Introduzione

Benché nel dibattito politico ed anche mediatico apertosi ultimamente il tema della denatalità abbia acquistato una centralità fino a qualche anno fa impensabile, non si può purtroppo affermare che il problema sia risolto. Anzi, in realtà è l'esatto contrario, nel senso che i segnali di aggravamento dell'inverno demografico continuano a sommarsi, in un quadro di crescente gravità.

I record negativi continuano infatti ad inseguirsi e nell'aprile 2023 l'*Istat* - sulla base degli indicatori demografici del 2022 - ha certificato come la natalità in Italia sia al minimo storico, e la mortalità resta ancora elevata: meno di 7 neonati e più di 12 decessi per 1.000 abitanti. Si tratta di uno scenario allarmante non solo in sé, ma anche perché riflette il fallimento delle ricette sulle quali fino ad oggi si puntava per invertire la tendenza.

In effetti, è sempre l'*Istat* a metter in luce come, per esempio, il pur significativo contributo dei flussi migratori alla situazione demografica italiana non sia affatto l'antidoto alle culle vuote. In una nota diffusa nello scorso dicembre, a tal proposito, si leggeva che *«a partire dagli anni duemila l'apporto dell'immigrazione, con l'ingresso di popolazione giovane – spesso derivante dei ricongiungimenti familiari favoriti dalle massicce regolarizzazioni - ha parzialmente contenuto gli effetti del baby-bust».*

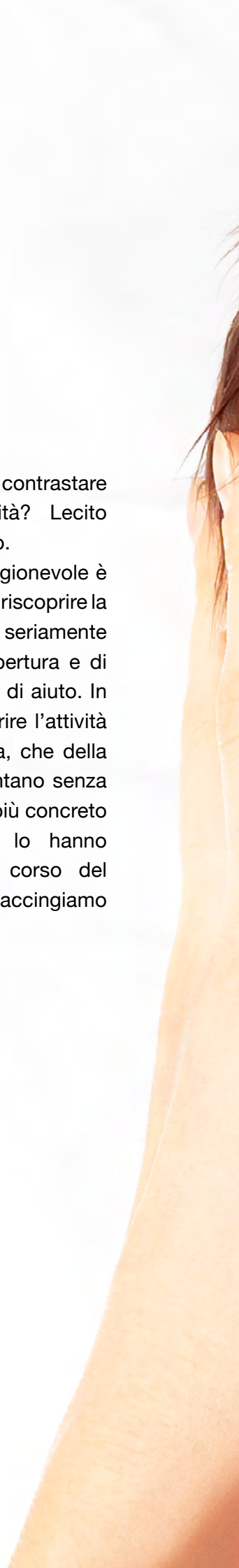
«Ma l'apporto positivo dell'immigrazione», ha altresì notato Istat, «sta lentamente perdendo efficacia man mano che invecchia anche il profilo per età della popolazione straniera residente»[1]. Si badi che non si tratta di una situazione che caratterizza solamente la nostra penisola. In America il *Center for Immigration Studies* ha svolto una ricerca concludendo che *«la presenza di immigrati nel Paese ha solo*

1. AA.VV. (2022) *La pandemia accentua il calo dei nati.* «Istat»; 1-13.

un impatto modesto sulla fecondità complessiva»[2]. In realtà, già nel lontano 1992 l'economista Carl Schmertmann su *Demography*, rivista di riferimento per i temi demografici, sottolineava che gli «*afflussi costanti di immigrati, anche a età relativamente giovani, non ringiovaniscono necessariamente le popolazioni a bassa fertilità*»[3].

Dicendo questo, non si vuole naturalmente sminuire l'importanza dell'immigrazione anche nel contenimento dell'invecchiamento della popolazione, ma solo segnalare che un conto è arginare un fenomeno, un altro - ben diverso - è invertirne il corso. Stesso discorso per asili nido, occupazione femminile e *welfare* familiare: tutte misure sacrosante e da incentivare ma, come osservava lo statistico Roberto Volpi, non sufficienti per propiziare una nuova primavera demografica[4]. Come fare allora per contrastare efficacemente la denatalità? Lecito chiederselo, a questo punto.

Una risposta che pare ragionevole è la cultura della vita. Bisogna riscoprire la cultura della vita, rimetterla seriamente al centro di iniziative di apertura e di ascolto, sensibilizzazione e di aiuto. In una parola, bisogna riscoprire l'attività dei Centri di Aiuto alla Vita, che della cultura della vita rappresentano senza dubbio - e non da oggi - il più concreto e luminoso esempio. E lo hanno rappresentato anche nel corso del 2021, anno la cui attività ci accingiamo ora subito ad illustrare.



2. Camarota S.A. - Zeigler K. (2021) *Fertility Among Immigrants and Native-Born Americans.* «Center for Immigration Studies»; 1-17.

3. Schmertmann C.P. (1992) *"Immigrants' Ages and the Structure of Stationary Populations with Below-Replacement Fertility".* «Demography»; Vol.29(4):595-612.

4. Cfr. «Il Foglio», 28/10/2010, p.III.

03 Un positivo «rimbalzo»

Il 2021 è stato per l'economia italiana l'anno del positivo «rimbalzo», dopo un 2020 segnato in modo drammatico dalla pandemia. Questo «rimbalzo» ha significato crescita, dinamismo, voglia di tornare a correre e a vincere. Lo si è visto perfino nell'ambito agonistico, con l'Italia che nel 2021 - dalla vittoria degli Europei di calcio ai successi nel volley, nel tennis, nel ciclismo e nello sci, passando per le spedizioni trionfali alle Olimpiadi e Paralimpiadi di Tokyo - ha vissuto sportivamente parlando un anno semplicemente indimenticabile.

E per i Centri di Aiuto alla Vita, invece? Che anno è stato per loro il 2021? Si può senza esitazione affermare che, anche sul versante del volontariato, un «rimbalzo» si è manifestato. Lo dicono i numeri. Infatti, se nel 2019 ci furono oltre 15.000 bambini salvati dall'aborto grazie all'opera dei Cav (15.595), nell'anno della pandemia quel numero si era fortemente ridotto fermandosi a 7.500 unità (7.386, per l'esattezza), numero pur sempre significativo, trattandosi di vite umane, ma fortemente ridimensionato. Invece nel 2021 la musica *pro life* è tornata a farsi sentire, forte e chiara.

Sì, perché è aumentato praticamente tutto. Sono in primo luogo aumentati i Cav operanti sul territorio, che dai 310 che erano nel 2020 sono saliti a 332, numero più elevati anche di quelli censiti negli anni 2017 e 2018 (317) e nel virtuoso anno 2019 (324). In coerenza con questo tangibile segnale di speranza, gli stessi esiti del lavoro del volontariato *pro life* sono risultati anch'essi incoraggianti. In seconda battuta gli stessi bambini nati e salvati dall'aborto sono tornati a crescere di oltre 120 unità rispetto all'*annus horribilis* della pandemia, risultano 7.507.

Se i Cav sono tornati in crescita così come i bambini salvati, ci si aspetterebbe che anche le donne accolte da questo volontariato siano state numerose. E così in effetti è stato: nel 2021 i Centri hanno assistito 16.596 donne, delle quali incinte 9.916. Significa che la percentuale di gestanti sul totale assistite dai Cav è stata di quasi il 60%. Una percentuale eccezionale, se si pensa che quella registrata in precedenza era del 43%. Questo significa che i volontari per la vita accolgono meno donne non in gravidanza, arrivando di fatto a respingerle? Ovviamente no. Significa ben altro.

Significa che i Centri di Aiuto alla Vita stanno riuscendo nella sfida più complessa: quella di *intercettare meglio* l'utenza per servire la quale sono nati decenni or sono.Vuol dire che tale volontariato sta riuscendo come

mai prima ad individuare davvero - superando l'insidia di uno snaturamento assistenzialista o comunque di una solidarietà nobile ma diversa dalla matrice squisitamente *pro life* - quelle donne in gravidanza difficile o indesiderata per aiutare le quali sono stati ideati e concepiti. Questo è un aspetto davvero rilevante, perché sono anni che i Cav avevano davanti questa sfida di professionalizzazione e di efficientamento del proprio operato.

Scoprire che questa sfida si sta affrontando con successo costituisce pertanto un forte elemento di speranza. Ma non è il solo. Un altro aspetto da considerare - e che fa venire le vertigini – riguarda l'*ammontare complessivo* di donne aiutate e di bambini nati grazie all'opera dei Cav dal 1975 ad oggi. Stiamo parlando di uno sterminato esercito di 856.000 donne e di un non meno significativo, anzi, ammontare di 265.500 bambini nati in 46 anni di quotidiano, instancabile e spesso eroico volontariato.

265.500 bambini nati vuol dire che è come se i Centri di Aiuto alla Vita avessero salvato - tutti assieme - gli abitanti di città importanti come Rimini, Pisa, Taormina, Cortina d'Ampezzo, Capri. Non è poco: basti pensare che mazzata micidiale sarebbe per il nostro Paese e per il suo turismo se questi cinque Comuni fossero spazzati via dall'oggi al domani. Dunque davvero l'opera del volontariato *pro life* risulta quanto mai preziosa, a partire dal versante dei Cav che comunque non è il solo attraverso cui si manifesta.

Prima di passare alle altre "frontiere" del volontariato per la vita, un richiamo lo merita anche l'attività di *Progetto Gemma*, che resta anch'essa quanto mai dinamica. Basti dire che, se nel 2020 le mamme aiutate con questo strumento - che, come noto, è un servizio di adozione prenatale a distanza ravvicinata per 18 mesi, rivolto a donne che vivono una gravidanza difficile in Italia - erano state 391, nel 2021 sono stati assegnati 360 Progetto Gemma. Non solo: nel 2021, considerando anche i Progetti avviati l'anno prima, sono nati ben 427 bambini, di cui 8 coppie di gemelli. Numeri, anche questi, che profumano di vita, di speranza e, soprattutto, di futuro.

C’è di più...

9.916

DONNE INCINTE

16.596

DONNE ASSISTITE

7.507

BAMBINI NATI

>265.500

BAMBINI NATI GRAZIE
ALL0PERA DEI CAV
DAL 1975

856.000

DONNE AIUTATE DAI
CAV DAL 1975

DALLO SCORSO ANNO,
IL NUMERO DEI NATI
E DEGLI UTENTI
È AUMENTATO NOTEVOLMENTE

04 Case di prima e seconda accoglienza

Se il 2021 è stata, come abbiamo appena visto, un'annata di tangibile e positivo «rimbalzo» per l'attività dei Cav, lo stesso si può fortunatamente dire per un altro ramo del volontariato *pro life* estremamente significativo e anzi, spesso, decisivo: quello delle Case di prima e di seconda accoglienza. Infatti, se da un lato le strutture operanti sul territorio sono rimaste 64 - per un totale, senza dubbio importante, di 15.101 metri quadrati destinati all'accoglienza -, dall'altro si sono osservati segnali di crescita.

Anche qui a parlare sono i numeri.

Numeri che ci dicono come, se nel 2020, con la pandemia che aveva determinato un ovvio calo dell'attività rispetto al 2019, le donne accolte in queste strutture erano state 146 - con 184 bambini presenti con le loro mamme -, nel 2021 si è registrato un piccolo ma incoraggiante implemento, che ha visto crescere anzitutto i bambini presenti con le loro mamme, saliti a 215. Ma anche il numero di donne accolte ha fatto segnare una crescita, essendo esse state 149. Anche l'attività delle Case di prima e di seconda accoglienza è dunque in ripresa.

1,155

mamme accolte con i loro bambini

64

Case di Accoglienza

05 Sos Vita

Un'altra frontiera importante da considerare nell'economia del volontariato per la vita è quella di *Sos Vita*, servizio, come noto, gestito da persone che hanno scelto di ascoltare, condividere, comprendere e sostenere donne e coppie che si trovano ad affrontare una gravidanza difficile da accogliere, oltre che difficile da vivere. Ora, *Sos Vita* non rappresenta certo qualcosa di nuovo: in oltre 30 anni di meritoria attività ha già accompagnato più di 160.000 donne.

Nel corso della pandemia, poi, *Sos Vita*, si è rivelato centrale, vedendo una impennata del numero dei contatti; e la cosa significativa è che essi sono rimasti molti anche nel 2021, essendo risultati 2.964: una media di oltre 8 contatti giornalieri. E non è finita. Nell'anno della pandemia i contatti a Sos Vita tramite Internet erano letteralmente volati, dato che dal 2019 al 2020 erano passati da 133 a 499, facendo segnare una crescita addirittura del 275%. Il fatto è che anche nel 2021, rispetto al 2019, sono risultati comunque numerosi: 211.

Tale riscontro deve costituire un ulteriore monito, per il volontariato *pro life*, circa l'importanza di essere presenti in rete in generale e sui social in particolare. Oggi il 50 per cento dei ragazzi italiani tra i 12 e i 18 anni sta sui social e chatta per due o tre ore al giorno, secondo stime attendibili. Significa che esistono praterie attraverso le quali il volontariato per la vita può farsi ancora conoscere…..

2.964

chiamate ogni anno al numero verde SOS Vita

211

Contatti in chat ad SOS Vita nel 2021

06 Alzare “il volume”

Alla luce dei numeri sin qui esposti, si può concludere come il 2021 sia stato un anno di vera rinascita - dopo lo shock pandemico, che per mesi ha visto l’Italia paralizzata - per il volontariato *pro life*. Eppure, molto può essere ancora fatto e a dimostrarlo sono gli stessi numeri commentati poc’anzi. Sì, perché se da un lato è noto come le nascite in Italia siano in calo - e di conseguenza siano in calo anche le donne in gravidanza difficile o indesiderate -, dall’altro il fatto che i Cav aiutino, in proporzione, una quota maggiore di gestanti sul totale delle madri, significa che si può fare di più.

Quanto di più? La relazione ministeriale sull’applicazione della legge 194 ci dice come, nel 2020, siano *«state notificate 66.413 lvg»*. Uno studio che ha considerato gli aborti indotti in 14 Paesi - dall’America all’Africa, dall’Europa all’Asia - ci dice che *«il motivo più comunemente riportato per abortire sono le preoccupazioni economiche, richiamate da una pluralità di donne (dal 27 al 40%)»*. Considerando questo e il fatto i Cav e le Case di Accoglienza sostengono le donne tentate dall’aborto anche per *altre motivazioni*, se ne ricava come il volontariato Cav - che è non solo materiale ma anche, anzi soprattutto umano - abbia spazi immensi per migliorare e migliorarsi.

Non resta quindi che continuare sulla strada che nel 2021 è stata tracciata, alzando ove necessario “il volume” - con più visibilità comunicativa, sui social network e non solo, ad opera sia dei vertici nazionali, ma anche da parte degli stessi singoli centri sul territorio -, per far sentire alle mamme in gravidanza difficile o indesiderata che non sono sole. E che colui che hanno in grembo non è affatto un semplice *«prodotto del concepimento»*, essendo invece - come amava ripetere Carlo Casini, storico e indimenticabile presidente del Movimento per la Vita italiano - uno di noi. A tutti gli effetti.

5. Cfr. AA.VV. (2022) *Relazione Ministro Salute attuazione Legge 194/78 tutela sociale maternità e interruzione volontaria di gravidanza - dati definitivi 2020*, p.3.

6. Chae S. - Desai S. - Crowell M. - Sedgh G. (2017) *Reasons why women have induced abortions: a synthesis of findings from 14 countries.* «Contraception»; Vol.96:233-241.

movimentoperlavita
Italiano
SOSTIENI LA VITA

movimentoperlavita

Italiano

Movimento per la Vita Italiano
Lungotevere dei Vallati, 2 – 00186 Roma
Tel. 06 6830 1121 – C.F. 03013330489

mpv.org